



⇒ *competere, come?*

ORARIO

5,30		6,30
7,30	÷	8
12	÷	13
13,30	÷	14,30
17	÷	17,30
18	÷	18,30
21,30	÷	22,30

Strategie per la competitività sostenibile

***H**o voluto aprire, in questo numero di DEDALO, un confronto sulla competitività sostenibile del settore delle costruzioni e delle sue imprese, partendo dalla comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo ed al Consiglio. Un documento " lucido nell'analisi e nella proposta " che ci offre l'occasione per ragionare sul futuro avendo ben chiaro che l'orizzonte minimo di competizione è l'Europa. L'impatto del settore nell'economia europea è molto simile a quello italiano: 10 % del PIL, 20 milioni di posti di lavoro, prevalenza di micro e piccole imprese. L'Italia non è, dunque, una anomalia produttiva nel panorama europeo e forse abbiamo sottovalutato la dimensione Europea come leva positiva per la soluzione di nodi strutturali mai risolti nel nostro Paese. I cinque obiettivi strategici individuati dalla Commissione sono assolutamente fondamentali. Li richiamo per semplificare le riflessioni che seguono: a) stimolare condizioni favorevoli agli investimenti; b) migliorare la base di capitale umano nel settore delle costruzioni; c) migliorare l'efficienza delle risorse, le prestazioni ambientali e le opportunità imprenditoriali; d) rafforzare il mercato interno; e) promuovere la competitività globale. Parto da quest'ultimo obiettivo perché la concorrenza tra le imprese all'interno dell'UE e sui mercati internazionali non sempre è una concorrenza alla pari. La direttiva relativa al distacco dei lavoratori fornisce, infatti, condizioni di protezione minima per i lavoratori ma genera, se mal governata, pesanti ricadute a livello di costo del lavoro. La Commissione Europea riconosce l'urgenza di un miglioramento della direttiva attraverso: informazioni più precise sulle condizioni di applicabilità, una cooperazione amministrativa e uno scambio di informazioni più efficienti tra le autorità ispettive, ispezioni più efficaci e l'introduzione della responsabilità solidale. L'obiettivo è scongiurare il dumping sociale che si configura quando, in ragione di norme del lavoro meno stringenti, si possono praticare prezzi più bassi dei fornitori locali. E se questo è vero a livello europeo, fondamentale sarà affrontare la questione nei confronti del mercato globale delle costruzioni. Salvaguardare l'occupazione, far crescere le competenze, attrarre talenti, uno dei cinque obiettivi strategici dell'UE per la ripresa del settore, è impossibile in mancanza di ferree protezioni al mercato del lavoro. Altro aspetto centrale è quello legato alla ripresa degli*

investimenti nel settore delle costruzioni, la Commissione UE individua due ambiti privilegiati: la ristrutturazione edilizia e le reti trans europee. La riqualificazione del patrimonio abitativo e infrastrutturale esistente sotto i vari profili energetico, ambientale, sismico e idrogeologico, manutentivo è un filo rosso che attraversa tutte le politiche di breve, medio e lungo termine, sotto il cappello della sostenibilità. Ma trovo, oltre agli aspetti tecnici, di grande interesse l'accento dato alle questioni procedurali e autorizzative legate ai ritardi dovuti all'opposizione dei cittadini, agli espropri, all'ottenimento di una lunga serie di licenze e permessi, anche ambientali. La Commissione evidenzia che la maggior parte degli ostacoli agli investimenti nel settore è riconducibile alle disposizioni amministrative nazionali ma che questa situazione "intralcia" la creazione di condizioni di parità nella concorrenza tra sistemi territoriali: servono codici di condotta riguardanti gli iter, la durata degli stessi, servono procedure arbitrali tra le amministrazioni. Possiamo solo auspicare che il nostro Paese sia costretto a metter mano ad un radicale processo di semplificazione che incida anche sulla certezza dei procedimenti a livello locale. Penso, ad esempio, a tutta la questione del riutilizzo, riciclo o recupero dei materiali di cantiere, incluse le terre e rocce da scavo. L'obiettivo europeo è quello di raggiungere il 70% di riutilizzo, recupero o riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione, entro il 2020. Individua questa fase come prioritaria nella catena del valore nel nostro settore: ad oggi, in Italia, siamo molto lontani dal traguardo. Così come lontani siamo, in Italia, sul fronte del passaggio dalle attività di ricerca a quelle di valorizzazione delle soluzioni innovative. La Commissione individua come azione indispensabile un partenariato più ampio dei vari interessi all'interno degli interventi che saranno finanziati dall'UE, in particolare per gli edifici ad alta efficienza energetica, per il patrimonio culturale, per le città e comunità intelligenti. C'è ancora tanta strada da fare ma alcune esperienze positive sono partite e voglio ricordare quelle ideate e incubate anche dalla nostra associazione. Penso al recente progetto ERGON con l'Università di Pavia per lo sviluppo di un partenariato tra imprese e università per favorire l'incrocio tra ricerca di base e innovazione tecnologica. Penso al progetto INNOVANCE, cui è capofila il Consorzio ANCENERGIA fatto da imprese del settore delle costruzioni, esperienza unica in Italia di applicazione di tecnologie BIM nella progettazione e costruzione; si sta lavorando per la creazione di una infrastruttura che consentirà di legare committenza, progettazione ed esecuzione con un approccio anticipatorio delle esigenze. Il processo di utilizzo degli strumenti BIM, di condivisione dei dati di progetto in un'unica piattaforma, è stato oggetto pochi giorni fa di un appello al Governo promosso da INNOVANCE con Confindustria, ANCE e Politecnico di Milano. Il divario che ci separa da altri paesi come il Regno Unito, che dal 2016 prevede che le nuove opere pubbliche siano realizzate con utilizzo di piattaforme BIM, dando così un'accelerata all'innovazione informatica di tutto il settore, deve spingerci a lavorare per guardare oltre e immaginare prassi d'uso di queste tecnologie per avvicinare l'interesse dei soggetti finanziari, delle piccole e medie imprese aggregate. Chiudo il mio contributo al dibattito ritornando sulla questione del rafforzamento del mercato interno: quello europeo e quello nazionale. Da un lato appare assolutamente condivisibile la preoccupazione della Commissione per la forte regolamentazione nazionale che costituisce una barriera alla creazione di un mercato interno

20 marzo 2012
en milanese
Concorso
settori di progetti
ad elevate
to.

a destra
ri del bando allo stato attuale:
to Lasciandra,
Saverio,
Luca Castellano,
Andrea Lavorato,
Luca De Cesaris,
Domenighini.

europo delle costruzioni. Dall'altro siamo consapevoli che senza un mercato interno nazionale solido non ci possono essere condizioni di concorrenza sostenibili. Mi pare, comunque centrale il lavoro svolto dall'UE per ridurre l'onere amministrativo sugli operatori del settore, per favorire politiche fiscali omogenee e per facilitare il processo di convergenza con un corpus di norme di progettazione e con dei codici di condotta applicabili a tutti i materiali da costruzione, a tutti i principali settori di ingegneria strutturale. Credo che l'Italia sia uno dei paesi con le competenze progettuali e con le capacità costruttive più elevate. Dobbiamo saper giocare questa carta nella difficile partita competitiva. Esiste un Made in Italy delle costruzioni che spesso sottovalutiamo e non siamo in grado di imporre nel mercato interno europeo, forse perché troppo impegnati a difenderci nel nostro Paese da una continua aggressione e, permettetemi, tendenza alla diffamazione. Forse è arrivato il momento di pretendere un riconoscimento sostanziale per questo valore che la storia ci ha lasciato e che rischiamo di far scomparire nella polvere delle inefficienze del sistema paese. Continuiamo a ribadire che il nostro processo produttivo va ripensato e innovato ma in questa sfida non perdiamo di vista quanto di eccellente abbiamo conservato nelle nostre imprese, magari piccole e familiari, ma proprio per questo uniche e ricche di forza imprenditoriale.

Claudio De Albertis

